Anno XXXVIII — Sabato 29 Ottobre 1904 — Conto corrente con la posta — N. 262



# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica



## Il conflitto anglo-russo

### I Russi vorrebbero un'altra guerra

*Parigi*, 28. — Il *Petit Journal* riceve da Pietroburgo: « Lo Zar trovasi alla caccia e si aspetta il suo ritorno per comunicargli il rapporto preliminare dell'ammiraglio Rodjestvenski. All'Ambasciata inglese mi hanno dichiarato che l'incidente entra in una fase giudiziaria. L'Inghilterra domanda che le responsabilità siano stabilite e che i colpevoli vengano puniti. La dichiarazione dell'ammiraglio Rodjestvenski rovescia le parti, poichè accusa nettamente la flottiglia dei pescatori inglesi di avere permesso a due torpediniere nemiche di nascondersi in mezzo alle barche, allo scopo di preparare un attacco di soppiato. Secondo il rapporto dell'ammiraglio russo, l'Inghilterra sarebbe la colpevole. Un diplomatico inglese mi ha detto d'altra parte che l'ammiraglio Rodjestvenski è stato vittima di una allucinazione, e che il suo richiamo e la sua destituzione si impongono. Nei circoli russi si crede alla verità assoluta dei fatti riferiti dall'ammiraglio. La parola « Guerra! Guerra! » è sopra tutte le labbra; e io devo notare il piacere con cui il pubblico russo accoglie le spiegazioni date dal proprio Ammiragliato ».

### Il linguaggio energico del « Times »

*Londra*, 28. — I giornali di stamane criticano unanimemente il rapporto dell'ammiraglio Rodjastvenski, e alcuni dichiarano che è inaccettabile. La stampa sottolinea l'importanza della riunione del Consiglio dei ministri che avrà luogo oggi ed è di parere che durante questa riunione delle decisioni gravi saranno prese, se la risposta russa non sarà ancora arrivata.

Il *Times* esige il castigo degli ufficiali russi che sono responsabili dell'incidente, e dice che sopra questo punto il Governo non deve fare nessuna concessione. L'articolo del *Times* comincia con queste parole:

« Il Consiglio dei ministri è convocato per oggi: l'opinione pubblica si rende conto della gravità dell'affare che il Consiglio dovrà esaminare: il Governo e la nazione hanno preso le loro decisioni, decisioni che furono adattate d'altronde al momento in cui furono annunciati i principali particolari dell'attentato commesso dalla flotta del Baltico. Non si vuole in nessun modo umiliare la Russia, nè esigere delle riparazioni al di là di quanto lo esigano gli interessi della giustizia. Ma è manifesto che il popolo inglese è fermamente deciso ad ottenere giustizia. Il popolo inglese non ignora la grandezza e la potenza della Russia, nè la proporzione che prenderebbe ogni conflitto con essa malgrado la guerra nella quale trovasi impegnata col Giappone. Ma l'Inghilterra non può lasciarsi deviare, per considerazioni di questa natura, dalla strada dell'onore e del diritto ».

Il *Times* in fondo al suo articolo fa la grave dichiarazione che la Russia è stata informata che le sue navi della squadra del Baltico non potranno continuare il loro viaggio, prima che il Governo russo abbia risposto alla domanda dell'Inghilterra. Noterete l'importanza di simile dichiarazione da parte del grave giornale inglese.

« Il Governo considera come del più alto interesse la notizia che un incrociatore della squadra del Mar Baltico avrebbe attaccato, senza essere provocato, un vapore svedese, alcune ore prima dell'incidente di Hull. Si crede che questo fatto verrà segnalato alla all'Ambasciata di Russia. Sembra infatti che non si possa parlare della presenza di torpediniere in vicinanza del vapore svedese. Questo incidente tenderebbe a confermare che l'attacco dei russi contro la flottiglia di Hull non sarebbe stato cagionato da alcuna provocazione ».

### La Francia non s'è offerta per mediatrice

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Londra, dice stamane di avere parlato con persona competente, circa la pretesa parte di mediatore che si vuole dare all'ambasciatore di Francia nell'attuale conflitto. La persona interrogata, che sembra appartenere all'Ambasciata francese a Londra, rispose che la notizia non ha nessun fondamento. L'ambasciatore francese si è recato, bensì ieri mattina da lord Lansdowne, ma per tutt'altro motivo. Avrà naturalmente parlato anche del conflitto anglo-russo, ma non per offrire i suoi buoni uffici come mediatore.

### Anche un vapore tedesco aggredito dai russi

*Berlino*, 28. — Il vapore da pesca *Sonntag*, tedesco, giunto al porto di Geestemaende, annunzia che fu aggredito dalla flotta russa. Nella notte del 21 ottobre si trovava sulla costa occidentale dell'Jütland, presso un grosso vapore mercantile. Circa le ore otto e mezza di sera, apparvero nove navi da guerra che illuminarono il *Sonntag* coi proiettori ed aprirono il fuoco senza alcun preavviso. Il capitano dice che i colpi provenienti dai cannoni a tiro rapido, cadevano numerosi intorno ai due vapori, cui però causarono soltanto lievi danni.

### IL CONFLITTO E' RISOLTO?

*Londra*, 28. — Il conflitto anglo-russo è virtualmente risolto avendo il Governo russo e quello inglese accettato una inchiesta a Vigo ove la squadra russa rimarrà momentaneamente.

### Un assalto giapponese a Porto Arthur

*Tokio*, 28. — Secondo un rapporto giunto qui i giapponesi hanno cominciato un attacco generale disperato contro il forte Kukwan a Port Arthur.

Nel mattino del 26 corrente riuscirono a ridurre al silenzio una batteria russa. Un obice ha fatto saltare una polveriera russa; nello stesso tempo i Giapponesi hanno attaccato il forte Averlunchang e una batteria russa ed occuparono i forti che si trovano dinanzi a questa collina. La vecchia Cinta di Port Arthur è in fiamme.

Nella notte del 26 fu colpita la corazzata russa *Sebastopol*. Due obici hanno colpito un vapore russo che è affondato.

Questi dispacci non sono confermati, ma a Tokio ci si presta fede.

### ALLA VIGILIA della nuova battaglia

*Mukden*, 28. — Il duello delle artiglierie è cominciato il 26 corr. sulla riva nord dello Shaho e continua oggi. I russi iniziano un movimento di offensiva, e se esso fallirà ripiegheranno su Mukden.

### UN BANCHETTO PER 30.000 PERSONE

*Parigi*, 28. — In occasione della festa dei « Mutualiti » che avrà luogo domenica mattina, il *Matin* ha organizzato un banchetto gigantesco nella galleria delle macchine nei locali dell'ex Esposizione mondiale. Vi saranno 30.000 convitati. Il banchetto più numeroso dato finora fu quello di 19.000 sindaci che ebbe luogo durante l'Esposizione.

Le 2500 tavole destinate ai banchettanti, occuperanno una superfice di 900 metri quadrati. I convitati saranno serviti da un esercizio di 1500 camerieri. Si sono preparati 18 quintali di antipasti oltre una quantità di salame che formerebbe un cilindro di 25 metri. Per il prosciutto si sono uccisi 200 porci. Sarà consumata una tonnellata di zucchero. 42.000 frutti e 85.000 ettolitri di vino, liquori e caffè. Infine saranno fumati dei sigari che messi insieme occuperanno una linea di 2 chilometri e mezzo.

### Nasi è in Tunisia

*Parigi* 28. — Il *Figaro* persiste a credere che Nunzio Nasi sia nascosto a Tunisi in una proprietà di un siciliano.

Il segretario Lombardo è stato riconosciuto dalla polizia locale, ma si è perduto le traccie.

Il *Figaro* aggiunge che nella Tunisia dove si trovano parecchie migliaia di trapanesi elettori si fa una attiva campagna elettorale in favore di Nasi; ed il comitato elettorale manderà a Tunisi una nave che trasporterà a Trapani per le elezioni gli elettori partigiani di Nasi. A ciascuno sarà dato un biglietto da dieci lire.

La campagnia di navigazione generale a cui il comitato si rivolse rifiutò di prestarsi a questa campagna, ma un altro armatore acconsentì.

La *Tribuna* accoglie queste notizie colle dovute riserve.

### Un incendio nel porto di Brooklyn

#### Il « Città di Palermo » distrutto

*New York*, 28. — Un incendio è scoppiato stamane a sud di Brooklyn e distrusse i magazzeni della « Bussi Terminal Company » e le navi americane « Nebraskan » « Arizionan » e la nave italiana « Città di Palermo ». Si ignora la sorte degli equipaggi.

Il policeman che ha segnalato l'incendio è scomparso o morto.

I danni sono calcolati a un milione di dollari. Fra i vapori distrutti vi è l'*American* appartenente ad una compagnia degli Stati Uniti.

Il piroscafo « Citta di Palermo » incendiato a Brooklyn apparteneva al compartimento di Messina ed era di proprietà della ditta Boeker di Torino. Fu costruito in acciaio nel 1897 a Sunder land ed era del tonnellaggio lordo di 3000 tonnellate.

## LA CAMPAGNA ELETTORALE

### La rinuncia dell'on. Pascolato - Un nobile esempio

#### Il programma di Braccialarghe e il nostro

#### Le proclamazioni nel Collegio di Udine

### Nel collegio di Spilimbergo-Maniago

#### Un po' più di luce sulla riunione di Sequals

Ci scrivono in data 28:

Ieri 27 ottobre ebbe luogo in Sequals la tanto aspettata riunione degli elettori del Collegio di Spilimbergo-Maniago.

Moltissime, anzi troppe, furono le persone che vi convennero — attratte dagli innumerevoli manifesti, sparsi per ogni dove, invitanti gli elettori al comizio per la scelta del candidato.

Al primo sguardo si poteva comprendere che la discussione non si sarebbe potuta conservare serena, e che l'autorità del presidente non sarebbe bastata per un pacifico scambio di idee e di proposte. Perciò molte persone e, debbo dirlo, fra le più autorevoli, credettero opportuno di ritirarsi per lanciare da un ambiente più calmo il nome di quel canduto che ad essi sembrerà più rispondente ai principii e agli interessi del collegio.

Ridotti così i convenuti in un centinaio circa si aprì la seduta. Parlò primo il perito Scatton di Pinzano affermando di dare il proprio voto a colui nel programma del quale si potessero leggere: riduzione dell'esercito, abolizione del dazio sui grani ecc. però non fece nomi.

Seguì il cav. Camera di Sequals che propose la candidatura di Odorico Odorico, lesse la sua accettazione e il suo progsamma del quale diffusamente ci occuperemo in seguito.

Parlò prscia l'avv. Peter Ciriani in sostegno della candidatura Odorico; e se l'oratore fu approvato e facilmente applaudito dall'assemblea preparata di Sequals, certo non ha convinto chi libero del proprio voto, attendeva una parola rassicurante, ed un nome convincente.

Posta ai voti la candidatura Odorico essa fu, si capisce, alla quasi unanimità proclamata ed applaudita dai presenti.

Temo che questa facile vittoria sia di cattivo augurio per la lotta definitiva, come a Travesio la vittoria dello Scatton gli fu fatale pronostico per il giorno delle elezioni.

Son troppi quelli che a qualsiasi costo, combattono il nome dell'Odorico, per sè e per i metodi di lotta del tutto nuovi a questo ambiente, come son grandi i timori che assalgono i suoi sostenitori per la vittoria.

### Il ritiro della candidatura dell'on. Pascolato

L'on. Pascolato dirige agli elettori del collegio di Spilimbergo Maniago la seguente lettera.

« Per tre legislature consecutive — quantunque non nato nè cresciuto tra voi — ebbi, posso dire senza lotta, — il mandato della vostra rappresentanza in nome dei principi del grande partito liberale costituzionale, e della concordia tra i due mandamenti che compongono il vostro collegio.

Ma poichè queste che dovrebbero essere ancora le basi della mia candidatura, oggi vengono attaccate e scosse con metodi di lotta che io non ho mai conosciuto e non intendo conoscere, io sento di non dover mantenere quella candidatura, pur ringraziando gli amici che erano pronti a darle anche questa volta il loro benevolo ed efficace appoggio.

Dal non breve tempo in cui tenni il mandato che vi piacque affidarmi, serbò sempre il più affettuoso ricordo col costante sentimento di gratitudine verso il Collegio e col voto perenne di ogni suo migliore avvenire.

28 ottobre 1904

*Alessandro Pascolato* »

Benchè preveduta, è con vero dolore che vediamo ritirarsi dal Parlamento Nazionale un uomo insigne per la vigoria della mente, per la nobiltà della vita pubblica e privata. L'on. Pascolato è, per i servigi resi alla patria, di quegli uomini che hanno il diritto di rimanere tutta la vita in Parlamento: la presenza di questi uomini d'esperienza e di rettitudine, è sempre utilissima, anche quando la stanchezza degli anni può averli colti.

Egli si ritira (dice) per i metodi violenti introdotti nella lotta e che gli ripugna d'affrontare.

E il suo ritiro rialzerà le sorti delle altre candidature: quella dell'Odorico, sulla quale però cominciano delle voci che sarebbe bene venissero da chi è in grado di farlo con la parola e più con l'azione smentite.

Anche i sostenitori del comm. Pecile piglieranno un po' di fiato — ma quando sapranno che egli è andato nella Sala Cecchini fra i radicali del gruppo Girardini a farsi battezzare amonarchico, probabilmente anche il po' di fiato perderanno; e penseranno che è ben strana la pretesa di questi signori radicali, che tollerano la monarchia ma non la riconoscono, di voler essere eletti dai monarchici.

### Un nobile esempio

A Brescia tutte le forze politiche, che stanno nell'orbita costituzionale, si sono coalizzate contro socialisti e repubblicani.

Ecco un nobile esempio!..., scrive la *Gazzetta di Parma*:

« Lo spettacolo che di sè stessi danno i partiti costituzionali bresciani è qualche cosa di così altamente patriottico da sollevare i cuori e da far dimenticare le inevitabili miserie dei passati giorni di lotta ».

E la *Sentinella Bresciana* dichiara:

« La violenza, con cui le schiere sovversive muovono all'assalto delle istituzioni, per rovesciare in un selvaggio impulso d'anarchismo quanto è stato con grande sacrificio di sangue costrutto a poco a poco, suggerisce di schierarci in difesa del nostro paese, l'uno accanto all'altro ».

### Nel collegio di Palmanova-Latisana

#### Responsabilità elettorale

Uno sguardo intorno a noi e dentro di noi: non so se è più doloroso il primo o il secondo. Non ci bendiamo alla luce del vero: grave è la responsabilità individuale.

La libertà, larga fecondatrice di bene, coi diritti ci cresce i doveri. — In un momento in cui si strombazzano nomi sonori e metallo sonante, sdegnati della degradazione morale, conveniamo, per carità di patria, intelligenti ed incolti, dallo studio e dalla gleba. Raduniamo il nostro bagaglio di dolore, perchè dolorante è l'età moderna; cerchiamo nelle più urgenti necessità le note fondamentali dell'attimo fuggente per non esplodere in un coro stuonato. Quante rovine intorno a noi! rovine del dubbio, della irruente smania di sfruttare la vita isolanteci in un egoismo brutale o sospingenteci sotto una qualsiasi bandiera in questa guerra di energie sparse e scapigliate, che non sa dove vuole arrivare, che si dibatte a vantaggio di pochi e ci lascia nelle brevi tregue scorati spettatori di danni voluti. Grave di eventi è il momento storico che traversiamo. Spera nel disordine l'inquieto lavoratore, il demagogo lo adopera ai suoi fini come bestia da tiro o da macello, come forza bruta e lo lascia immiserito e deluso. Il cittadino innalzato a dignità di compartecipe del governo vende il voto o briga per vanità, per amicizia, per tutto meno che per la necessità dei tempi. Tra la moltitudine e i parlamenti, che dovrebbero esserne voce, corre un abisso; in ciò che tuona in alto come verbo nostro non riconosciamo neppur l'ombra del nostro pensiero. Così noi giochiamo a governare!

E il parlamento, che dovrebbe essere la fusione delle energie migliori, è un dissidio di partigianerie interessate e sfruttatrici; laddove per i nostri maggiori nell'Italia nascente era tomba di nomi, lotte, aspirazioni e glorie individuali per diventare gloria civile. Infonde a noi tutti terrore la tragedia nazionale. I giovani principi assurgono a responsabilità storica nella più dolorosa ora della vita, incoronati dall'assassinio; ne freme la società costituita che non vede un pugnale, ma un esercito scrollante principi e diritti, passato e presente, furia e profezia di rovina.

Se l'anarchia politica fosse un fatto sporadico si potrebbe ancora rifugiarsi in un facile ottimismo. Ma l'anarchia è dappertutto e dobbiamo combatterla in tutte le forme. C'è anarchia nel mondo dell'intelligenza: infiniti sono gli indirizzi e i tentativi d'arte senza che nessuno soddisfi pienamente. C'è anarchia nelle case dove il figlio educato sdegna il consiglio del padre lavoratore che spese la faticata vita per arrivare a questo compenso. C'è anarchia nei matrimoni; e alla mansuetudine e debolezza, grazia e attrattiva delle nonne gentili, si sostituisce il femminismo battagliero.

C'è anarchia nella morale: si demoliscono doveri e si fabbricano diritti. La virtù, parola multisense ed elastica, serve a tutti gli usi. E saviamente ammonisce un valente scrittore moderno: « L'ignoranza è perseguitata... ma contro il male non s'è creata quell'atmosfera di sprezzo, quell'apoteosi morale a cui una civiltà matura dovrebbe provvedere. » Noi abbiamo bisogno di sostenitori dell'ordine, di famiglie oneste e morali a risanguare la la vita nazionale.

Guardiamo il candidato nell'individualità intima per sapere se in pubblico usa mascherare d'occasione e se risponde sinceramente alle esigenze del giorno. Cerchiamo anzitutto un lavoratore perchè età di lavoro febbrile è la nostra. Non sarebbe indegno rappresentante chi lavorò facendosi una coltura larga e pratica, amando lo studio non come mezzo di vita ma per l'intrinseca sua attrattiva, e tanto più apprezzabile in quanto che la ricca nascita gli aveva preparato un guanciale infiacchitore. Cerchiamo un *agricoltore* perchè agricolo è il paese nostro.

Cerchiamo un *possidente* perchè non faccia della missione commessagli scala al denaro o alla posizione e che naturalmente fonda coi suoi interessi comuni. Ma sopra tutto cerchiamo *l'uomo dell'ordine*.

Per riconoscerlo sfrondiamolo delle simpatie e inimicizie private, lenti di ingrandimento fallaci, e guardiamolo da vicino nella più amorosa opera: l'educazione dei figli. A chi gli rimprovera una certa autorità severa coi dipendenti dirò che non è egoismo brutale, ma frutto del convincimento che il disordine e l'insubordinazione vadano saviamente arginati da una lenta vigorosa educazione. Al padrone è uguale il padre. Quest'uomo nobile e ricco al popolano scontento, in cui l'invidia affila sensi di avidità e di diffidenza, dà l'esempio dei figli propri forzati ad aprirsi una via collo studio e col lavoro come i diseredati della fortuna. E il primogenito, a cui il così detto feudatario d'altri tempi dovrebbe aprire i diritti di maggiorasco, lavora sotto padrone in una officina, imparando ad apprezzare la fatica, rispettando chi comanda e chi serve, maturando nella vicinanza delle classi disparate il principio morale più alto, più pratico e di necessità più urgente: la solidarietà umana. Questo non vuol dire essere medievale, ma moderno nel più sano senso della parola. Dico del conte Vittorio De Asarta.

*M.*

Latisana, 20.

### Qui si parla di buona fede

Il *Friuli* al nostro appunto sulla « lealtà radicale » risponde:

Se il *Giornale di Udine* fosse in buona fede e combattesse con lealtà... non moderata, gli basterebbe il buon senso per

capire che se il « Friuli » martedì non pubblicò la lettera del comm. Perissini, si fu soltanto per la discreta ragione che quella lettera non gli fu mandata.

Ignoravamo questo fatto. Ma se il *Friuli* non ha potuto martedì pubblicare la lettera del comm. Perissini, perchè mercoledì pubblicò la risposta dell'on. Girardini senza dare neanche un sunto della lettera dell'ex-sindaco di Udine? Non aveva il comm. Perissini il diritto di difendersi dai gravissimi attacchi della Giunta di cui faceva parte l'assessore Girardini? E l'organo della Giunta pubblicando la lettera degli altri assessori, che ribadivano quegli attacchi, non doveva almeno riferire i punti principali della difesa del comm. Perissini?

Ma no, non gli si doveva dar quartiere. Non si doveva far conoscere neanche la sua difesa!

E questa la chiamanobuona fede, la chiamano lealtà!

# Noi e Braccialarghe

## Un questionario del "Friuli,,

### Qui si discorre di fucilate

Dice il *Friuli* al nostro indirizzo: « Voi che trovate il programma dei radicali vuoto e scipito quale programma avete? Dica su, il *Giornale di Udine* quale è il programma dei moderati. » E continua testualmente:

Avanti, coraggio!

Siete per o contro le libertà, e l'uso positivo di esse?

Siete per o contro gli stati d'assedio (« l'ordine! »)?

Siete per o contro il diritto delle organizzazioni?

Siete per o contro le riforme tributarie a base popolare?

Siete per o contro le fucilate sulle folle inermi?

Avanti signori, fuori il vostro programma.

Noi le vediamo le faccie trionfanti dei nostri avversari dopo aver piantato quei punti interrogativi. Vedrete, dicevano, che non sapranno rispondere nulla. Qui li vogliamo: alle fucilate!

Ebbene la risposta eccola qua, senza ambagi e senza indugi.

Noi siamo per la libertà, cari signori, per la libertà garantita dallo Statuto e da tutte le nostre leggi; per la libertà degli altri, ma anche per la nostra, per la libertà di tutti insomma; e siamo contro i prepotententi e contro le canaglie, che col pretesto della libertà, vorrebbero togliercela.

Non siamo stati mai, ne saranno per gli stati d'assedio; siamo semplicemente per la difesa dell'ordine pubblico — come sono i liberali della Repubblica francese e americana, dove quando scoppiano gravi disordini si mandano le truppe, con istruzioni precise, per ristabilire la tranquillità. E in alcune città francesi, a Parigi stesso, di recente furono fatte delle repressioni sanguinose (ricordiamo quella famosa comandata a Parigi dallo stesso prefetto Lepine) e i socialisii non se ne servivano come pretesto per abbattere il Governo. Si è perfino lasciato il prefetto al suo posto.

Ammettiamo e rispettiamo le organizzazioni — ma chi non dovrebbe combatterne lo spirito e l'azione quando esse, con la maschera del miglioramento economico, preparano la rivoluzione politica che minaccia di travolgere il nostro giovane Stato?

E sulle riforme avremo campo di discorrere; e non ci sarà difficile spiegare, che le riforme vagheggiate dal partito radicale sono formali, *spesso sono dannose, rappresentando esse lo sperpero del denaro pubblico*. Come s'espresse un radicale autentico, l'insigne prof. F. S. Nitti, il quale ha visto gli sperperi fatti dai radicali anche nei comuni che per mala ventura ebbero a governare.

Un piano di riforme pratiche, urgenti è stato presentato dai liberali alla Camera, sia nell'ordinamento finanziario che in quello amministrativo, che per il Mezzogiorno e quanti si occupano della cosa pubblica le ricordano; ma i rinnovatori dell'Estrema sinistra le hanno trovate povere e indegne; per costoro sono pannicelli. Costoro promettono la cuccagna e sanno di ingannare. E dell'inganno essi, per primi, porteranno la pena.

Infine, tendendo il braccio, in posa gladatoria ci gridano: « siete pro o contro le fucilate sulle folle inermi? »

Risposta: le fucilate sulla folla inerme sono assassinii di pazzi o di delinquenti; e per costoro c'è il manicomio o il reclusorio. Ma se la folla, imbestialita dalle sobillazioni, vuol accoppare (e ne accoppa pur troppo quasi ogni settimana qualcuno!) dei carabinieri, questi non avranno diritto a difendersi? La vita è sacra per tutti — per la folla inerme (vale a dire armata solo di sassi e di picconi e per puro caso di revolver) — e per gli agenti della pubblica sicurezza. Ma la vostra domanda, insieme al gesto, ve l'ha suggerita un pensiero rivoluzionario che rampolla naturalmente da quel famoso ordine del giorno votato dall'Estrema sinistra a Milano, al cui parteciparono i deputati radicali Girardini e Caratti.

Non si ammette la difesa da parte della forza pubblica: la forza pubblica quando avvengono tumulti deve incrociare le braccia. Questo è uno dei capisaldi del generoso risveglio delle forze proletarie, consacrato in quell'ordine del giorno. E voi ce lo sbattete davanti agli occhi, per far intendere che siete più liberali di noi — e invece non siete che degli ciechi, o degli illusi e (ci dispiace usare questo vocabolo, ma non possiamo esimerci) o degli ipocriti che giuocano da un pezzo con la rivoluzione, e non s'accorgono che il giuoco s'è ora fatto serio, poichè seguitano nei loro discorsi a cuor leggero sulle fucilate mettendo nel loro pubblico forse più che nel nostro certi fremiti che non si sa se rappresentano lo sdegno o la paura o ambedue questi sentimenti.

## La bellezza dell'idea radicale

### è una domanda all'on. Caratti

Il *Friuli* ha dedicato ieri una pagina allo Statuto, alle istituzioni, con molte ironie per i monarchici che non comprendono la bellezza dell'idea radicale. E tutto in risposta al *Giornale di Udine* il quale aveva posto e pone di nuovo la domanda: l'on. Caratti è monarchico come era quando fu eletto deputato (e scrisse le note lettere pubbliche e private) e quando pronunciò quel discorso a Tricesimo per la lapide di Re Umberto, è diventato amonarchico, come preferiscono chiamarsi i radicali, cioè tollera semplicemente la monarchia, alla guisa stessa dei suoi compagni di fede?

Noi speriamo che non parrà a nessuno e neanche all'on. Caratti, la domanda indiscreta, quando si pensa che il suo collegio è formato da elettori che nella grandissima enorme maggioranza sono monarchici per sentimento e per convinzione.

In queste cose fondamentali bisogna essere espliciti.

## Nel collegio di San Vito

## La proclamazione della candidatura

### del co. dott. Francesco Rota

Ci scrivono in data 28:

Oggi, nella sala terrena comunale ebbe luogo la proclamazione del nuovo candidato, in seguito alla rinuncia dell'on. co. Gustavo Freschi.

Il Comitato, promotore dell'adunanza era composto dei signori: Barnaba Pietro, Barei Pier Giovanni, Braida Gregorio, Burovich co. Nicolò, Brunetta Giuseppe, Bertoia Angelo, Fabris Stefano, Gattolini dott. Gio. Batta, Gattorno dott. Giorgio, Nonis Guglielmo, Panciera di Zoppola co. Camillo, Petracco dott. Piergiorgio, Pinni cav. Vincenzo, Piva Ernesto, di Panigai co. Nicolò, di Panigai co. Antonio, Scodellari Gustavo, e Zatti cav. Paolo.

L'adunanza, che ebbe forma privata, era presieduta dal co. Gustavo Freschi.

Il co. Camillo Panciera di Zoppola, dopo aver dato un doveroso saluto all'uscente co. Freschi, propose che venisse proclamato candidato il co. dott. Francesco Rota, come quello che incarna le idee e gli interessi del Collegio per larghe vedute di progresso agrario, e per essere intelligente propugnatore del benessere delle classi operaie.

L'assemblea, concorde, fra grandi applausi, proclamò a candidato del collegio di S. Vito al Tagliamento il co. Francesco Rota.

Benchè attesa, la proclamazione del conte Francesco Rota produsse in tutta la cittadinanza eccellente impressione. E da tutti è lodato l'intervento del conte Gustavo Freschi, il deputato uscente che nuovamente ha palesato il suo nobile animo.

Si deve ritenere, ormai, come indubbia l'elezione del conte Francesco Rota — sostenuta da tutti i giornali liberali e indipendenti e contro la quale non poteva sorgere che di quella stampa radicale la quale si è fatta, nella nostra forte e operosa e tranquilla provincia, fomentatrice della propaganda rivoluzionaria.

*Agli Elettori*
*del collegio di S. Vito al Tagliamento*

Colla proposta della mia candidatura a Deputato al Parlamento Nazionale, deliberata da numerosa ed eletta assemblea, mi venne data sicura prova di benevolenza ed affetto. È novello attestato che mi commuove veramente, e davvero non so dirvi se sia maggiore nel mio cuore l'esitanza per la gravità dell'ufficio a cui mi si vuol designare, o la soddisfazione di essere tanto bene voluto. Ma sopratutto nell'ora presente prevale nel mio animo il desiderio vivissimo di concorrere con ogni mia opera, per quanto modesta, al benessere di questa popolazione e all'incremento sognato della nostra grande Patria.

Sono dunque con voi, e vi do fede sacra ed intera che mai mi difetterà la sincera volontà del bene: volontà di cui ebbi luminoso esempio dall'egregio amico che per tre legislature rappresentò così degnamente il nostro collegio.

Cresciuto fra voi, già voi mi conoscete: monarchico convinto, devoto alle nostre liberali istituzioni, fautore di ordinato progresso e di modernità; questi i cardini del mio programma. A tali principii rimarrò sempre fedele qualunque possa essere il mutar del vento, credendo profondamente che dalla loro attuazione dipenda la prosperità e la fortuna del nostro Paese.

Odio di classe è per mè guerra assurda, folle, fratricida; massimo progresso è per l'individuo, come per la famiglia e per la Patria, dogma d'amore: soltanto la razionale e sincera armonia fra le varie classi sociali, soltanto l'alleanza pacifica e feconda fra il lavoro intelettuale e quello manuale potranno, nell'avvenire che sorride alla giovane Italia, compiere quella missione di pace e civiltà auspicata dall'ispirazione dei nostri poeti, dal sangue dei nostri martiri.

Non convulsioni morbose, perturbatrici dei sani interessi della Nazione, sovvertitrici di quella quiete provvida nella quale ogni iniziativa privata — dai commerci ed industrie, dagli ufficii ai campi — liberamente si sviluppa; non inconsulte agitazioni, che si risolvono in violazioni di libertà; ma soltanto equilibrio di aspirazioni, evoluzione graduale animata da progresso, potranno operare la conquista duratura della civiltà moderna.

Questa la mia fede fondamentale.

Non sarebbe però completo il mio pensiero, nè integra la coscienza di un programma, se io non allargassi la mia professione alle questioni che oggi specialmente agitano la nostra vita nazionale.

Il problema della Pubblica Istruzione, importantissimo, fu a lungo trascurato, cosicchè gli amici della scuola, che sono i migliori amici della Patria, solo ora ebbero a rallegrarsi per la promulgata legge riguardante l'Istruzione Elementare; legge che ripara in parte al passato, ma che segna soltanto un primo passo nel risveglio della pubblica coscienza. Aumenta ogni giorno il bisogno che l'Istruzione Secondaria, antiquata e farraginosa, venga a riordinarsi in modo più rispondente alla necessità dei tempi; ed il crescente sviluppo industriale della Nazione reclama con urgenza che sorgano speciali Politecnici e Scuole Professionali e Industriali, da cui escano, ad esempio della Germania e dell'Inghilterra, giovani tecnicamente preparati alle varie industrie, ai vari commerci, fonte sicura di ricchezza per la Nazione.

Ma la nostra più viva attenzione deve esse rivolta all'Agricoltura. L'Italia, prediletta dal sole, è terra nata allo sviluppo agricolo; di qui dobbiamo trarre fecondi auspicii. Oggi ancora nel vasto ed ubertoso territorio italiano vi sono plaghe assolutamente incolte, o malsane, o non sorrette da sufficiente capitale, o afflitte dall'assenteismo incosciente. Oggi ancora lasciamo che nel nostro grembo, colla rinuncia al maggiore contributo che l'Agricoltura potrebbe dare, si perpetui il bisogno e si fomenti il malcontento sociale. Diamo quindi l'opera nostra in ogni modo allo sviluppo agricolo che farà veramente più grande, più ricca e più rispettata la Patria.

La negligenza dello studio di questo problema, la cui sapiente soluzione a tanti rimedii potrebbe prestarsi, è ragione importantissima per la quale le riforme economico-sociali non hanno trovato sufficiente esplicazione; ma io ho fede che l'uomo coltissimo che regge attualmente il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, conscio degli alti doveri di un governo veramente liberale, ne sappia prontamente avviare la soluzione.

Per naturale inclinazione del mio animo, per profonda convinzione, per sentimento di giustizia, reputo necessario che, ad esempio della Germania che tanto cammino in tutti i rami dell'attività umana fece in breve volgere d'anni, ad esempio di altri paesi civilissimi, venga proseguita animosamente e gradualmente quella legislazione sociale che si è appena iniziata e che forma il vanto degli illuminati partiti liberali inglesi; per cui sarò pronto con tutte le forze dell'animo mio ad aiutare ogni nobile e giusta iniziativa a vantaggio delle classi meno abbienti.

Con questa fede, con questi ideali, io mi reco ad onore di presentarmi al vostro suffragio.

Noi abbiamo costante bisogno di un governo autorevole e forte, noi abbiamo costante bisogno di un governo che, conservando le conquiste della civiltà passata e presente, custode del prestigio della Patria di fronte allo straniero e fautore di pace sociale all'interno, sappia sposare il beneficio del progresso avvenire al rispetto delle nostre liberali istituzioni.

S. Vito, 29 Ottobre 1904.

*Dott. Francesco Rota*

## Nel Collegio di Udine

## L'ADUNANZA DEGLI ELETTORI LIBERALI

### tenuta stamane

### Le proclamazioni del candidato

Stamane in casa del senatore conte Antonino di Prampero, e dietro invito da lui diramato, ebbe luogo un'adunanza di elettori del Collegio di Udine.

L'adunanza era imponente per il numero ed eletta per la qualità degli intervenuti. La sala del palazzo di Prampero era affollatissima; e molti dovettero rimanere sul vestibolo.

**I presenti**

Fra i presenti notiamo:

Conte Comm. Giovanni Andrea Ronchi, avv. Pietro Linussa sig. G. B. Volpe, conte Fabio Lovaria, co. Giovanni di Colloredo Mels, rag. Luigi Spezzotti, avv. Sartogo, sig. Aleardo Ermacora di Martignacco, avv. Eugenio Linussa, nob. dott. Enrico del Torso, nob. rag. Alessandro del Torso, co. Carlo di Prampero, avv. Gino di Caporiacco, signor Francesco Leskovic, nob. Duodo, co. Lucio Valentinis, signor Micoli, signor Mario Madella, signor Brusconi signor Giovanni De Pauli, signor Domenico De Candido, signor Girolamo Pittini, sig. Antonio Linda Sindaco di Reana, sig. Orlando Simonutti sindaco di Meretto, sig. De Nardo di Variano, avv. Pietro Coceani, sig. Antonio Venuti, sig. Pietro Franceschinis, ing. Pitacco, sig. Giuseppe Tomadoni, sig. Pietro Piussi, ing. Mosè Schiavi, i reduci Padovani e Chiesurini, sig. Enrico Cosattini, cav. dott. Domenico Rubini, avv. Giuseppe Doretti, sig. Sebastiano Botti, sig. Luigi Mularo sindaco di Campoformido, avv. Daniele Vatri, sig. Pietro Gasparotto, sig. Tubelli, rag. Gennari, dott. Domenico Ermacora, sig. Mauro, sig. Sebastianutti, conte Guido de Puppi, dott. Dalan, co. Carlo Caiselli, sig. Zilotti, sig. Gabriele Tonini, signor Francesco Papa, sig. Zamparo, signor Giovanni Borsetta, dott. Roberto Kechler, sig. Fattori, sig. Pietro della Savia, sig. Lodovico Re, sig. Contarini, sig. Passalenti, cav. Someda de Marco, signor Pietro Linda ed altri molti.

Mandarono lettere di adesione, non potendo intervenire parecchi altri fra cui il conte cav. uff. Antonio di Trento, il cav. Antonio avv. Antonini, l'avv. Mamoli ecc. ecc.

**I DISCORSI**

Il senatore conte Antonino di Prampero prende la parola. Dice che egli aveva invitato gli amici politici a casa sua, nella certezza d'affrettare il lavoro di preparazione della prossima battaglia elettorale nella nostra città e non sapendo che altri autorevoli avevano la stessa intenzione. Egli avrebbe volentieri ceduto questo compito, pago di contribuire con l'opera sua a quella bella unione delle forze liberali, che finalmente si sono ridestate.

Poi che venne a conoscenza di amici nostri che il comm. Solimbergo console generale d'Italia, già deputato del Friuli, aveva manifestato il proposito di tornare alla vita politica, in un momento difficile per il paese, onde dare l'opera sua in difesa dell'antico programma liberale progressista, imperniata nella Monarchia, si venne ad uno scambio di vedute, nel quale ebbe parte cospicua il comm. Sante Giacomelli e si raggiunse presto il pieno accordo (*Approvazioni*).

« Io posso annunciarvi che il comm. Solimbergo è disposto ad accettare la candidatura nel collegio di Udine, e convinto ch'egli sia uomo degno d'aver i suffragi di tutti i liberali, ne propongo la candidatura. Il comm. Solimbergo apparteneva vent'anni fa alla sinistra storica, ma ora con la scomparsa di quei partiti le file dei vecchi moderati e dei vecchi progressisti si confusero, e specialmente nella nostra città dove il partito liberale ha tradizioni di sincerità e di schiettezza mai smentite. (*Vivissimi applausi*).

Parla indi l'avv. Pietro Linussa. Come vecchio liberale si compiace grandemente di questo risveglio del partito monarchico, al quale dice dovrebbero — se non ci fossero i traviati ed i cattivi — appartenere tutti gli italiani. (*Approvazioni*). Perchè l'unità e l'indipendenza dell'Italia si deve alla monarchia — che ne costituisce la più salda garanzia (*Applausi*).

Quanto al candidato s'associa alle parole dell'on. senatore Di Prampero sul valore del comm. Solimbergo, uomo di lunga esperienza nel mondo politico — sia parlamentare che diplomatico — e che saprà rendere utili servigi alla patria (*Applausi*).

## La proclamazione

Il Presidente senatore Di Prampero proponeva la candidatura del comm. **Giuseppe Solimbergo** al Collegio politico di Udine.

L'intera assemblea s'alza in piedi e, in mezzo a fragorosi applausi, viene per acclamazione approvata.

Indi in sig. G. B. Volpe, che funge da segretario, legge il Manifesto agli elettori. Viene di frequente interrotto infine salutato da generali vivissime approvazioni.

Indi viene nominato il Comitato elettorale esecutivo.

**Il manifesto — E le firme**

Prima di togliere la seduta il senatore Di Prampero dice d'essere lieto di tanto concorso d'amici, in un'ora solenne per la patria, e li ringrazia col cuore; ringrazia sopratutto la giovane associazione liberale monarchica che con coraggio e con tenacia difende la causa della libertà e della famiglia contro l'irrompere delle forze che ne minacciano la demolizione. (*Vivi applausi*).

In fine tutti i presenti firmarono il Manifesto.

**LA PROCLAMAZIONE DELL'AVV. GIRARDINI**

Ieri sera alle sala Cecchini si riunirono circa 150 persone per proclamare la candidatura dell'avv. Giuseppe Girardini.

Si notavano fra i principali intervenuti i signori comm. Pecile, Conti, Bosetti, prof. Manzini, Pauluzza e Madrassi.

Presiedeva il prof. Bonini il quale parlò dell'opera parlamentare di Girardini e quindi fu letto il manifesto programma.

Parlarono alcuni altri e furono annunciate le candidature radicali in Provincia.

Il comm. Pecile pur ringraziando dichiarò che non è ancora detto che egli sia candidato a Spilimbergo.

Bosetti raccomandò il lavoro di propaganda e infine su proposta dell'operaio De Faccio fu proclamata la candidatura dell'avv. Girardini.

## Per il "Resto del Carlino,,

### e per i giornali veneziani

Non sappiamo chi sia il corrispondente del *Resto del Carlino* da Udine — ma è certo uno che non legge il proprio giornale, perchè altrimenti non farebbe una *réclame* così smaccata a quei radicali, che il *Carlino*, giolittiamo convinto, naturalmente e diuturnamente altrove disapprova — e non ingiurierebbe i liberali che hanno dovuto mettersi (taluni forse a malincuore) col Ministero, per la difesa delle istituzioni.

**

Siccome c'è qualcuno che dà importanza a quello che stampano i piccoli giornali popolari di Venezia, i quali con la cronaca seguitano a fare la propaganda sovversiva, — così per mostrare quale fede possa loro prestarsi citiamo quest'altro fatto. Ieri il *Giornaletto* pubblicava in prima pagina la biografia con il ritratto dell'on. Morpurgo e dicendo di lui molto bene e stamane pubblica un elogio dell'assessore Girardini in cui lo chiama campione autorevolissimo e immacolato, onore e orgoglio della città di Udine. E non ci dico altro!

Ora con qualche variante di Radames, l'assessore Girardini potrà cantare

Io son immacolato

sfoggiando tutta la sua bella voce.

Un giornale che serve questi e quelli, esalta radicali e liberali, con la stessa indifferenza, non può essere presa politicamente sul serio.

## Le deliberazioni della Giunta

Nella seduta di ieri sera la Giunta municipale ha preso le seguenti deliberazioni.

**Nell'azienda daziaria**

Fu deciso che sia protratto a tutta 31 dicembre 1904 l'incarico rispettivamente di ispettore e vice ispettore del dazio ai signori Ragazzoni e Maddalena.

**Macellazione bovina esente da dazio**

Deliberò di autorizzare in via di esperimento per un periodo non oltre i due mesi la macellazione di bestie bovine ad uso di alimentazione diretta, sotto l'osservanza di quelle norme che in via sanitaria crederà di porre il Sindaco con ordinanza a termine della legge comunale, con esenzione da dazio e dietro pagamento della tassa di macellazione di L. 1,25 per capo.

**L'agraria nelle scuole rurali**

Stabilì di istituire anche quest'anno un corso di agraria nelle scuole rurali, affidando l'insegnamento alla maestra Cornelia Fior, fermo l'orario, l'ordinamento e le condizioni negli anni passati.

**Nelle scuole urbane**

Deliberò di aprire una nuova sezione I classe maschile di I classe femminile e di II maschile nelle scuole elementari urbane e di sopprimere una delle sezione della III classe femminile alle Grazie.

Decise di non dare la disdetta del contratto a locazione dello stabile ex

Gazzolini per il Collegio di Toppo-Vassermann.

**Le dimissioni del comm. Perissini**

Deliberò di comunicare al Consiglio le dimissioni del comm. Michele Perissini dalla carica di consigliere comunale.

**Per l'Istituto Tecnico**

Infine ha nominato membro della commissione di vigilanza dell'Istituto Tecnico in sostituzione del deputato Franceschinis, l'assessore avv. Comelli.

## ARTE E TEATRI

**Teatro Minerva**

Questa sera alle 8.45 Fatima Miris vrà la sua beneficata. Il programma nuovo ed attraente.

TEATRO VITTORIO EMANUELE

Questa sera alle ore 8 precise rappresentazione della Compagnia marionettistica Attilio Grossi.

## CRONACA GIUDIZIARIA

### IN TRIBUNALE

**Ruolo delle cause penali**

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella prima quindicina del mese di novembre:

Giovedì 3. — Fracchia Angelo, libero, diffamazione, testi 8, dif. Rubazzer.

Sabato 5. — Ciroi Luigi e C., 2 liberi, furto, testi 5, dif. Forni; Toscani Angela, libera, furto, testi 3, dif. id.; Caminotto Giacoma, libera, furto, testi 3, dif. id.; Trevisan Lucia, libera, frode in commercio, appello, dif. Doretti; Ceconi Felice, libero, lesioni, appello, dif. Bertacioli.

Lunedì 7. — Asquini Domenico, libero, contrav. leg. com., testi 1, dif. Rubazzer; Cesco Martino, libero, lesione, testi 5, dif. Nardini; Ballico Domenico, libero, diffamazione, dif. Celotti.

Martedì 8. — Cudin Vincenzo, libero, corruzione, testi 6, dif. Driussi; Buttò Raimondo e C., 5 liberi, furto e corrazione, testi 5, dif. Driussi e Doretti; Cudin Vincenzo, libero, corruzione, testi 5, dif. Driussi; Cudin Vincenzo, libero, corruzione, testi 4, dif. id.

Mercoledì 9. — Calligaro Giuseppe e C., 2 liberi, lesioni, testi 4, dif. Linussa; Mondini Antonio, libero, atti di libidine testi 4, dif. id.; Virgolino Elisabetta, libera, contrabbando, testi 1, dif. id.; Fantoni Giuseppe, libero, ingiurie, appello, dif. Pollis; Roncalò Santo, libero, minaccio, appello, dif. id.

Giovedì 10. — Zoratto Umberto, libero, omicidio colposo, testi 2, dif. Levi; Marchig Martino, libero, contrabbando, testi 2, dif. Mamoli; Curubolo Gio. Batta, libero, contrabbando, testi 1, dif. id.; Feruglio Virginia e C., 2 libere, furto, testi 1, dif. id.; Driussi Duilio, libero, lesione, appello, dif. Levi; Fioritto Francesco, libero, furto, testi 2, dif. Mamoli; Monticco Gio. Batta e C., 3 liberi, furto, testi 3, dif. id.

Sabato 12. — Del Bianco Domenico e C., 2 liberi, diffamazione, dif. Doretti.

Martedì 15. — Tonello Giuseppe, 3 liberi, lesione, testi 6, dif. Bertacioli; Milocco Angela e C., adulterio, dif. Tamburlini; Buttazzoni Teresa, libera, furto, testi 2, dif. Maroè; Passalenti Felice, libero, app. indebita, testi 2, dif. id.

## CRONACA PROVINCIALE

### L' INAUGURAZIONE

**dell'impianto per la luce elettrica in Pozzuolo**

Ci scrivono in data 25:

Questo è l'avvenimento della settimana, per quanto l'effervescenza elettorale distragga e riscaldi gli animi friulani.

E' merito dell'egregio sig. Edoardo Tellini che tutti conosciamo se anche Pozzuolo prima di centri di gran lunga maggiori sarà fornito di luce elettrica.

Abbiamo ieri pubblicato il programma dei festeggiamenti attraente nella sua semplicità.

Nessuno vorrà perdere questa occasione per passare una giornata veramente divertente in un paese simpatico dove la gente è dal suo canto simpatica ed ospitale.

Riesciranno particolarmente le corse podistiche essendo inscritti parecchi distinti corridori anche di Udine.

I festeggiamenti avranno luogo con qualsiasi tempo.

### Da TRICESIMO

**Per la costruzione di un forte — Per combattere il vaiolo**

Ci scrivono in data 28:

Trovasi qui un ingegnere del genio militare e pare si fermerà per parecchio tempo, onde rilevare la planimetria della collina di Borgobello che domina tutta la vallata del basso Friuli.

Ciò trova connessione con la visita fatta a detto colle da molti ufficiali superiori del genio e di altre armi in occasione delle grandi manovre della Carnia.

Si dice che verrà costruito un forte.

**

Nella frazione di Ara si verificarono alcuni casi di vaiolo, e perciò il medico provinciale dott. Frattini ordinò la rivaccinazione generale degli abitanti della frazione.

Il dott. Frattini non si accontentò di ciò ma venne di persona sul luogo e fece una rigorosa inchiesta della quale non si conoscono ancora i risultati.

E' noto però che il medico provinciale ha già consegnato al medico di Tricesimo una grande quantità di vaccino per rivaccinare tutti gli abitanti del Comune.

### Da SPILIMBERGO

**A PROPOSITO DELLE DIMISSIONI DELLA GIUNTA — Fischiati!**

Ci scrivono in data 28:

Non avremmo mai potuto credere che la commedia si risolvesse in tragedia. Fu una vera *debacle*.

Neppur il peggiore baritono sfiatato ebbe l'onore di tante... approvazioni. Il popolo, si vede, comincia ad aprire gli occhi... e la bocca per certi sedicenti suoi protettori e non risparmia loro i fischi quando sono così ben dedicati.

Noi da tanto tempo li abbiamo fischiati, i nostri popolari, attendevamo solo un sano risveglio della gente che lavora, la quale s'era rivolta ai demagoghi per quelle solite promesse che si fanno e che mai si mantengono.

Il momento è giunto, e noi ben lungi dal gridare gli Osanna, ci apparecchiamo alle elezioni amministrative che finalmente, speriamo, diano un po' di pace al nostro disgraziato paese.

### Da CIVIDALE

**Per una linea telefonica con Udine — Il nuovo segretario dell'Operaia — Per S. Martino**

Ci scrivono in data 28:

Presso il Municipio si unirono stamane il sindaco cav. Morgante, l'assessore Moro, il cav. Lino De Marchi, proprietario, ed il cav. Pischiutta, direttore della società dei telefoni carnici, il segretario comunale sig. Brusini Luigi, ed il signor Antonio Battocletti.

La riunione aveva lo scopo di accordare sull'impianto di una linea telefonica fra Cividale e Udine.

**

Si stabilì di rivolgersi per ottenere l'appoggio al Consiglio comunale, alla Banca cooperativa e ai principali negozianti della città.

A segretario della Società operaia venne nominato il sig. Alessandro Stagni.

**

Domenica prossima nella sala della « Nave » cominceranno le feste da ballo per la stagione di S. Martino.

### Da TARCENTO

**Un cavallo in fuga che entra in un laboratorio e ne ferisce il padrone**

Ieri dopopranzo il cavallo d'un industriale Tarcentino, attaccato ad un carro, carico di carbon fossile, stava scendendo la difficile riva che dal ponte del Torre conduce al borgo omonimo.

Disgraziatamente si spezzò la cinghia anteriore del finimento.

Il cavallo non potendo più frenare il carro, andò con tutta veemenza a cozzare contro la porta del laboratorio del battirame Formentini sfondandola, e penetrato nel lavoratorio guastò qualche oggetto e ferì abbastanza gravemente il Formentini che tranquillo stava lavorando.

### Da PORDENONE

**In memoria del pittore Bornancin**

Per la iniziativa di alcuni amici fu aperta una pubblica sottoscrizione, per un ricordo marmoreo al pittore nostro concittadino Antonio Bornancin morto in giovanissima età.

Essa fruttò circa trecento lire e la lapide, eseguita su disegno dei professori Del Puppo e De Paoli, verrà inaugurata domani domenica alle ore 4 pom., nel nostro Cimitero.

Il Bornancin fu uno dei buoni allievi del veneto istituto delle belle arti, tanto che ebbe a conseguire premiazioni in tutti i corsi.

### Da POLCENIGO

**Il suicidio di un fabbro — Si taglia la gola**

Ieri verso le ore 17 certo Selva Annibale, fabbro, di anni 28, asceso nella sua camera si recise con due colpi di rasoio la carotide, rimanendo sull'istante cadavere.

S'ignorano i motivi che determinarono il povero Selva al suicidio.

## DALLA CARNIA

### Da PALUZZA

**Le gesta dei contrabbandieri**

Una brillante operazione venne il giorno 26 p. p. compiuta dalle guardie di finanza della brigata di Timau.

Nella località Pal Piccolo, montagna presso Timau, si trovarono in appostamento osservando il confine le guardie scelte Deiana Giuseppe e Milioni Decio.

Verso mezzodì scorsero due donne e quattro uomini che avevano oltrepassato la linea che separa l'Austria dall'Italia procedendo con sei sacchi.

Gli agenti uscirono dal nascondiglio ed avanzato da due parti tentarono di prendere in mezzo la comitiva.

I contrabbandieri non tardarono a vedere le guardie, e si diedero a fuga disperata, gettando a terra il carico.

Le guardie li inseguirono. Ad un certo punto i quattro uomini, fuggendo come forsennati, arrivarono sull'orlo d'un precipizio, e vi si lasciarono cadere.

Le due donne caddero nelle mani degli agenti, che ieri sera le tradussero alle carceri di Tolmezzo.

Quanto agli uomini si ignora la loro sorte.

Le guardie sequestrarono 107 chili di tabacco ed alcuni oggetti che varranno ad identificare i fuggitivi.






Dott. I. Furlani, Direttore

Princisgh Luigi. gerente responsabile










# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale L. 80,000,000 versato interamente - Fondo di riserva ordinario L. 16,000,000 - Fondo di riserva straordinario L. 523,580.61

## Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Bologna, Busto Arsizio, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Roma, Savona, Torino, Venezia

### Situazione dei Conti al 30 settembre 1904

**ATTIVO**

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Numerario in cassa | L. | 14,587,864. 57 |
| Fondi presso gli Istituti di Emissione | » | 78,957. 95 |
| Cassa Cedole e Valute | » | 1,132,432. 45 |
| Portafoglio Italia | » | 60,097,045. 23 |
| Portafoglio Estero | » | 12,338,900. 82 |
| Effetti all'incasso | » | 1,519,672. 49 |
| Riporti | » | 76,761,427. 45 |
| Effetti pubblici di proprietà | » | 30,865,185. 17 |
| Azioni Banca Subalpina in liquidazione | » | 399,866. 99 |
| Antecipazioni sopra Effetti pubblici | » | 913,470. 85 |
| Corrispondenti - Saldi debitori | » | 166,346,429. 68 |
| Partecipazioni | » | 5,480,300. 78 |
| Beni stabili | » | 5,565,290. 73 |
| Mobilio e spese d'Impianto | » | 558,130. 08 |
| Debitori diversi | » | 1,950,877. 36 |
| Debitori per avalli | » | 65,614,750. 22 |
| Titoli in deposito: a garanzia operazioni | » | 6,226,006. — |
| Titoli in deposito: a cauzione servizio | » | 2,203,300. — |
| Titoli in deposito: libero a custodia | » | 332,835,415. — |
| Spese d'Amministrazione e Tasse dell'Esercizio corrente | » | 2,707,057. 50 |
| | L. | 788,182,381. 32 |

**PASSIVO**

| Voce | | Importo |
|---|---|---|
| Capitale sociale | L. | 80,000,000. — |
| Fondo di riserva ordinario | » | 16.000,000. — |
| » » » straordinario | » | 523,580. 61 |
| Dividendi in corso ed arretrati | » | 9,120. — |
| Depositi in Conto Corrente | » | 82,863,082. 82 |
| Buoni fruttiferi a scadenza fissa | » | 6,992,587. 98 |
| Accettazioni commerciali | » | 13,835,220. 30 |
| Assegni in circolazione | » | 3,488,571. 25 |
| Cedenti di effetti per l'incasso | » | 5,743,731. 45 |
| Corrispondenti - Saldi creditori | » | 157,720,480. 34 |
| Creditori diversi | » | 7,145,870. 48 |
| Creditori per avalli | » | 65,614,750. 22 |
| Depositanti di titoli: a garanzia operazioni | » | 6,226,006. — |
| Depositanti di titoli: a cauzione servizio | » | 2,203,300. — |
| Depositanti di titoli: a libera custodia | » | 332,835,415. — |
| Avanzo utili esercizio 1903 | » | 178,317. 56 |
| Utili lordi dell'Esercizio Corrente | » | 6,802,341. 31 |
| | L. | 788,182,381. 32 |

LA DIREZIONE
**Joel - F. Weil**

I SINDACI
**A. Besozzi - Rag. G. Sacchi - Dott. G. Serina**

IL CAPO CONTABILE
**A Comelli**

*Giornale di Udine* (33)

# IL VAMPIRO

La signora Lenoel era sotto il fascino di Armando: in poche ore egli aveva preso su lei un impero irresistibile: essa credeva alla sua tenerezza.

Come avrebbe esitato tra lui ed Ippolito che era sparuto, rachitico, maligno. Essa prese un partito energico, ma fu ipocrita come lo sono simili donne.

— Caro amico — diss'ella ad Ippolito — ve lo chiedo in grazia, partite.

Ippolito ricevette questo colpo con furore; si ribellò contro tale ingiunzione presentata sotto forma di preghiera; divenne brutale.

— Signora — diss'egli — voi siete una.... poco di buono..., io...

Ma non potè terminare.

La mano robusta di Armando piombò su lui, lo afferrò alla cintura, lo sollevò, lo librò in aria e lo lanciò al di là del muro di cinta del giardino.

Quel povero Ippolito descrivette in aria una parabola e andò a cadere in un campo vicino sopra un mucchio di letame.... Svenne dalla paura, dal dolore, dalla sorpresa. Si sentiva morir soffocato.

La signora Lenoel aveva gettato un grido: ascoltò per qualche istante per vedere ciò che avveniva dietro il muro, ma Ippolito non si muoveva.

— Disgraziato!... se l'aveste ucciso.

— Ahimè! signora, non lo sperate. Certa specie di gente ha la vita dura; neppure questa volta creperà.

Poi offrendo il suo braccio:

— Riprendiamo — disse — la nostra passeggiata.

— Ma, signore, io sono tutta commossa, io...

— Basta! Non vi occupate di nulla. Quel falso visconte è in piedi e cerca una carrozza per tornare a casa; ve la caverete domani con una spiegazione tempestosa con lui, camminiamo un po', ciò vi rimetterà.

Il dottore dopo aver parlato dell'eredità con Lenoel andò a prendere Fernanda presso la quale era ritornato Armando. Egli si era sbarazzato della signora Lenoel dicendole che una passeggiata più lunga a quattr'occhi ecciterebbe i sospetti.

La signora Lenoel era andata a dare un'occhiata nell'interno della casa.

Armando aveva raccontato quanto era avvenuto a Fernanda e Leone. Essi ridevano tutti e tre quando Favel venne a cercare la sua pupilla.

— Giovinotto — disse Armando — voi verrete a prendermi a casa per il vostro affare, vi condurrò sul terreno nella mia carrozza.

Fernanda impallidì. Essa aveva quasi dimenticato che Armando si batteva e poteva morire; egli sorrise per rassicurarla e trovò il mezzo presentandole lo scialle, di dirle due parole di tenerezza e speranza nell'orecchio.

Il dottore e Fernanda partirono e anche i due giovinetti presero congedo; la signora Lenoel strinse con frenesia la mano di Armando che le restituì debolmente quella calda stretta.

Una volta fuori Armando propose a Leone di andare a vedere ciò che era avvenuto d'Ippolito; fecero il giro esterno del giardino di Lenoel e trovarono il pseudo visconte che da qualche minuto era tornato in sè e stava assiso sul letamaio come Giobbe.

Egli riordinava le sue idee.

Vedendolo in quella posizione, coperto di fango, di letame, colla faccia stravolta, Armando non potè trattenersi dal ridere e Leone gli fece eco; Ippolito indignato si alzò di slancio e afferrando Armando alla cravatta gridò all'*assassino!*

In quel momento Lenoel diceva a sua moglie:

— E' curiosa: Ippolito non vi ha augurato la buona sera: egli non può essere partito, e da cinque minuti lo cerco senza trovarlo..... Ippolito! Ippolito!...

Nessuno rispondeva: Leonel si pose a cercare.

A un tratto il grido all'*assassino!* echeggiò.

Lenoel corse verso la direzione da cui il grido era partito e fu stupefatto nel vedersi cadere ai piedi il suo amico che gli veniva lanciato al disopra del muro da mani vigorose.

Era Armando che faceva quel brutto scherzo al disgraziato visconte.

Quando questi gli aveva messo le mani alla gola gridando il giovinotto aveva compreso che le grida di Ippolito avrebbero attirato gente e l'affare si complicherebbe. Bisognava finirla, e Armando pensò che il meglio si era di rinviare Ippolito a Lenoel.

— Mio caro, — gli disse afferrandolo vi ho fatto uscire; riparo il mio torto facendovi rientrare. Non ve l'abbiate a male.

E lo lanciò.

Ippolito cadde mollemente sull'erba del prato, ed è lì che lo raccolse Lenoel.

— Che cosa c'è — chiese stupefatto il bravo pescatore alla lenza.

Nel momento in cui Ippolito stava per parlare, una voce stentorea gridò di fuori:

— Ippolito, non dire neppure una parola, o dico tutto io. Silenzio, carino.

— Silenzio o morte — gridò un'altra voce beffarda.

E poi più nulla, salvo il rumore di passi che si allontanavano.

— Ah! — disse Lenoel — mi spiegherai che cosa è avvenuto,

Ippolito comprese che gli era impossibile dire la verità e trovò una spiegazione.

— Mio caro, tu avevi molta gente questa sera e quando ho voluto andare... in un certo posto ho trovato la porta chiusa....

— Allora sei uscito?...

— Precisamente.... sono andato al letamaio.... e stavo facendo.... quando dei burloni che non conosco si sono divertiti a farmi il brutto scherzo che hai visto...

— Giacchè non sei morto, permettimi di ridere — disse Lenoel.

E per umiliare il suo amico al quale serbava rancore soggiunse:

— Credo che ti abbiano immerso nelle.... riflessioni che stavi facendo; tu non esali un buon odore....



Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti